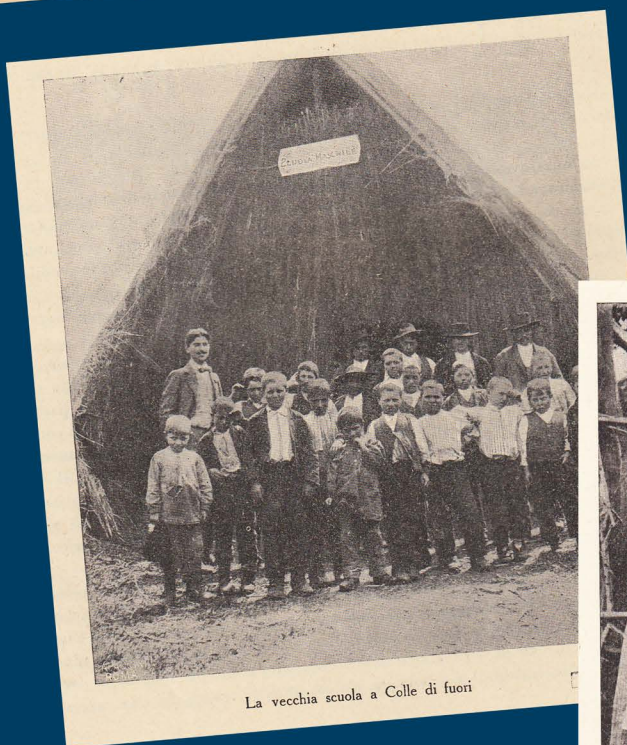
Unione femminile nazionale

Le scuole dell'Agro romano dall'Archivio dell'Unione femminile nazionale

Dossier di documenti

La vecchia scuola a Colle di fuori

Tipi di donne dei villaggi di *Capranicotti*

Le scuole dell'Agro romano dall'Archivio dell'Unione femminile nazionale

Testo di Concetta Brigadeci

Realizzazione grafica di Eleonora Cirant

Corso di Porta Nuova 32, Milano

www.unionefemminile.it

documentazione@unionefemminile.it

Questo opuscolo rende conto del materiale documentario manoscritto e a stampa conservato nell'Archivio storico dell'Unione femminile nazionale (*).

Le immagini riprodotte nel volume sono estrapolate perlopiù dagli opuscoli a stampa:

Le scuole festive nell'Agro romano istituite dalla Sezione Romana dell'Unione Femminile Nazionale. Relazione dell'anno 1907-908, proposte per l'anno 1908-909 compilate da Alessandro Marcucci, Direttore delle scuole, Tip. dell'Unione coop. editrice, Roma, 1908

Le scuole per i contadini dell'Agro romano. Relazione del direttore delle scuole, anni 1909-10 - 1910-11 - 1911-12, Cromo Tip. Poliglotta Mundus, Roma, s.d.

(*) Busta 13, Fascicolo 78, Sezione di Roma (1903-1931)

1. Volantino e opuscolo relativi alla costituzione della Sezione romana, 25/5/1903;

2. Appunti sugli eventi principali interessanti la Sezione negli anni 1903 - 1905, senza data;

3. *Relazione sull'attività della Sezione*, senza data [ma post 1904];

4. *Sezione di Roma.* Relazione di A. Celli sull'attività della Sezione romana nel 1907, 20/3/1908;

5. *Relazione delle Scuole per i contadini nell'Agro romano. Relazione Congresso Alleanza internazionale 1908,* bozza dattiloscritta senza data [ma 1908];

6. *Le scuole festive nell'Agro romano istituite dalla Sezione romana dell'Unione femminile nazionale. Relazione dell'anno 1907 - 908; proposte per l'anno 1908 - 909*, Roma, 1908;

7. *Relazione sulle scuole dei contadini dell'Agro Romano 1904 - 1911*, minuta dattilo-scritta, senza data [ma 1912?];

8. *Le scuole per i contadini dell'Agro Romano*, relazione di A. Marcucci per la pre-sidenza milanese, 26/9/1912;

9. *Le scuole per i contadini dell'Agro romano - 1909* - 13, Roma, 1913;

10. Bozza dattiloscritta di lettera indirizzata dalla direzione dell'Unione fem-minile a G. Cena con invio di contributi per concorrere al mantenimento delle Scuole dell'Agro Romano, 24/6/1914;

11. Rassegna stampa sulle Scuole dell'Agro romano e la loro attività, 1907 - 1931.

Le scuole dell'Agro romano dall'Archivio dell'Unione femminile nazionale

Concetta Brigadeci

È il 1901 quando sul periodico «Unione femminile» Anna Celli[1] denuncia le condizioni arcaiche di lavoro dei contadini e soprattutto delle contadine dell'Agro romano: il caporalato, i bassi salari (da 8 a 10 soldi le donne e i bambini), l'incidenza dell'aborto, l'assenza d'igiene dei loro dormitori:

«In queste abitazioni dormono a centinaia - insieme, senza distinzione di sesso, l'uno sopra l'altro, spesso coi maiali ed i polli. Non è possibile descrivere il puzzo e la confusione che regna in ognuno di questi dormitori, dove il fumo del focolare impedisce di respirare e vedere. È immaginabile, date queste condizioni di vita, come sia la loro morale sessuale! [...] Quale meraviglia se il loro senso morale è così basso che spesso non hanno neppure amore per i loro propri figli? Così avviene qualche volta che i genitori lasciano che le loro figliuole siano strumento di piacere per i padroni, temendo, se si opponessero, d'essere mandati via; e comunemente, se hanno molti figli, vendono i maschi ai caporali per L. 50 o 75 per 9 mesi all'anno. Il caporale si fa pagare la loro mano d'opera dall'affittuario ed insegna ad essi magari col bastone a lavorare. Le condizioni di vita delle contadine essendo cosi miserabili, è facile immaginarsi che le condizioni igieniche e l'istruzione lasciano molto a desiderare. Mal nutrite (il loro cibo unico è polenta o pizza, spesso anche l'acqua potabile è pessima) mal vestite, mal alloggiate, sono esposte a tutte le specie di malattie. Malaria e polmonite sono malattie epidemiche fra di loro. Colle forze esaurite dal lavoro e dalle sofferenze devono lavorare fino all'ultimo giorno di gravidanza, con certe conseguenze dannosissime e malattie che riducono una donna di 35 anni come una vecchia di 70. La posizione malsana, zappando esse incinte con la schiena ricurva, è causa di frequenti aborti. Nessuna assistenza, nessun medico, nessuna levatrice. In tutto l'Agro romano non vi sono che otto medici. […] Non molto migliore dell'assistenza sanitaria è l'istruzione. Abbiamo sole 17 scuole nella campagna, e 12 nei suburbi. Siamo proprio ancora ai primi passi. Ma pare una ironia che nel manifesto del sindaco, annunziante l'apertura di queste scuole, si minaccino i genitori che non mandano a scuola i loro figli di più di sei anni. Dove non ci sono le scuole come faranno? Chi sarà allora punito? […] Facciamo dunque propaganda perché la legge sul lavoro delle donne e dei fanciùlli si estenda anche alle campagne; perché vi siano casse di maternità per accordare riposo prima e dopo il parto; perché sia impedito il traffico dei bambini minorenni. Educhiamo poi questi, ed educandoli insegneremo loro che sono uomini anch'essi con diritti di uomini, e che non possono, non debbono lasciarsi trattare come bestie».

Anna Celli, *Cenni sulla vita della contadina e del bambino nell'Agro romano,* in «Unione femminile», ottobre 1901, 10, pp. 104-105.

Anna Celli, tra le firmatarie dell'appello per la campagna abbonamenti del periodico «Unione femminile», lanciato da Ersilia Maino e dalle militanti dell'Unione femminile, sin dai primi numeri aveva pubblicato articoli sul problema dell'istruzione professionale delle infermiere[2].

Ersilia Majno, dal gennaio del 1900 nominata nel Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano, chiese

1 Anna Fraentzel Celli, nata in Germania dove prese il diploma di infermiera, si stabilì in Italia con il marito Angelo Celli, medico e studioso della malaria, con cui iniziò come infermiera una campagna antimalarica nell'Agro romano. Su di lei si veda Sibilla Aleramo, La donna e il femminismo, a cura di Bruna Conti, Roma, Editori Riuniti, 1978, pp. 107-125; Enzo Santarelli, Anna Fraentzel Celli e le scuole per i contadini dell'Agro romano. Tra femminismo e socialismo, in Marxismo democrazia e diritti dei popoli. Scritti in onore de Lelio Basso, a cura di Giuliano Amato, Milano, Angeli, 1979, pp. 547-564 e Giovanna Alatri, Anna Fraentzel Celli (1878-1958), in «Parassitologia», 40 (1998), pp. 377-421.

2 Sulla sua collaborazione al periodico cfr. Annarita Buttafuoco, *Cronache femminili. Temi e momenti della stampa emancipazionista in Italia dall'Unità al fascismo*, Dipartimento di studi storico-sociali e filosofici, Università di Siena, Arezzo 1988, pp.134. e 173.

Anna Fraentzel Celli (a sinistra) ed Ersilia Bronzini Majno, fotografia, 1905 circa.

la collaborazione della Celli per la stesura di un progetto di scuola per infermiere a Milano.[3]

Ad unire Anna Celli a Ersilia Majno e all'Unione femminile era anche l'interesse a intervenire sul problema della prostituzione[4], per cui si formò a Milano nel 1901, su sollecitazione della Celli, il Comitato contro la tratta delle donne e dei fanciulli[5]. Non è un caso che il supplemento alla rivista «Schiave bianche. Bollettino del Comitato di Milano contro la tratta delle bianche» fosse a cura anche di Anna Celli.

Molti erano dunque gli interessi comuni, ma solo nell'ottobre del 1901 le unioniste cominciarono a conoscere la realtà dell'Agro romano. L'articolo si colloca all'interno di una campagna che il periodico promuove a favore della legge per la regolamentazione del lavoro delle donne e dei fanciulli, presentata dai socialisti e sostenuta con inchieste e statistiche sul lavoro femminile e dei minori. Non è un caso che l'articolo di Anna Celli si richiami a questa legge di cui denuncia l'esclusione dalla regolamentazione dei lavoratori della campagna e invochi, in linea con l'Unione femminile, l'istruzione obbligatoria, inesistente nell'Agro romano, per strappare i minori alla tratta del lavoro e educarli a rivendicare «diritti di uomini, [perché] non possono, non debbono lasciarsi trattare come bestie.»

Ma solo nel 1904 la sezione romana dell'Unione femminile riuscì ad aprire la prima scuola domenicale a Lunghezza, in cui insegnava la maestra Welleda Bonaccorsi che partiva da Roma alle 7 e tornava alle 15 o alle 17. Nella sua relazione la maestra denunciava le difficoltà incontrate nell'insegnare ai suoi 36 alunni soprattutto per l'opposizione da parte del frate che, scrive, «cercò tutti i mezzi per allontanarli da me»[6]. E la stessa denuncia Sibilla Aleramo lanciava sulle colonne del quotidiano « La Tribuna» nel marzo del 1907:

«A Lunghezza le maestre furono dal frate dichiarate "pagane" e "gentili", il quale ultimo epiteto non deve loro dispiacere»[7]. Nello stesso articolo Aleramo, nell'invitare i maestri a collaborare con le scuole dell'Agro romano, così descriveva la vita di cinquantamila contadini in questa «zona inesplorata» ignota a tutti i partiti: «là le madri partoriscono assistendosi tra loro, i malati si curano con gli scongiuri e le erbe, i morti sono portati dai compagni per miglia e miglia al camposanto più vicino o seccano al sole, senza che medici, maestri, preti, becchini s'appressino mai».[8]

---

3 Cfr. Ead. *Le Mariuccine. Storia di un'istituzione laica: l'Asilo Mariuccia*, Franco Angeli, Milano 1985, p. 379-380; più recentemente, cfr. Stefania Bartoloni, *Interpretare un sogno. Le unioniste e la riforma infermieristica,* in Ead (a cura di), *Attraversando il tempo. Centoventi anni dell'Unione femminile nazionale (1899-1919),* Viella, Roma 2019, pp. 61-79

4 A. Buttafuoco, *Le Mariuccine*, cit. p. 12.

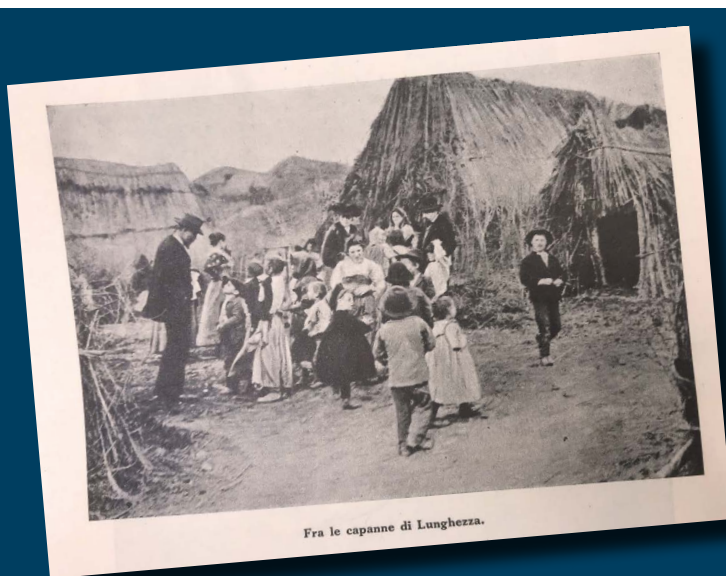
5 Sul ruolo avuto da Anna Celli in questa vicenda si veda la relazione di Ersilia Majno in *III Convegno nazionale contro la tratta delle donne e dei fanciulli, Milano 29 ottobre-1 novembre 1923*, Tip. Editrice Pirola, Milano 1924, p. 26.

6 *Le scuole festive nell'Agro romano istituite dalla sezione romana dell'Unione femminile nazionale. Relazione dell'anno 1907-908. Proposte per l'anno 1908-909,* compilate da Alessandro Marcucci, direttore delle scuole. Tip. Dell'Unione coop. editrice, Roma 1908, p. 11.

7 Sibilla Aleramo, *Analfabetismo e clericalismo*, in «La Tribuna», marzo 1907, in AUFN, *Unione Femminile Nazionale. Archivio storico*, b. 13, f. 79

8 Ead., ivi.

Il villaggio di Lunghezza.

Nella sua relazione sulle scuole festive tra il 1907 e il 1908, il direttore, Alessandro Marcucci[9], informava che nel latifondo dell'Agro romano, dove regnava analfabetismo e malaria, affluiva dalle montagne dell'Abruzzo e del Lazio, dalle pianure della Campania, una massa di lavoratori condotti come schiavi, ««compagnie» taciturne e curve [...] conosciuti solo nel mondo agricolo laziale, con lo spregiante nome di «guitti»».[10] Ridotti a pure cose, senza cittadinanza e difesa vengono chiamate "opere" a 17 a 20 a 22 soldi.[11]

Fra le capanne di Lunghezza.

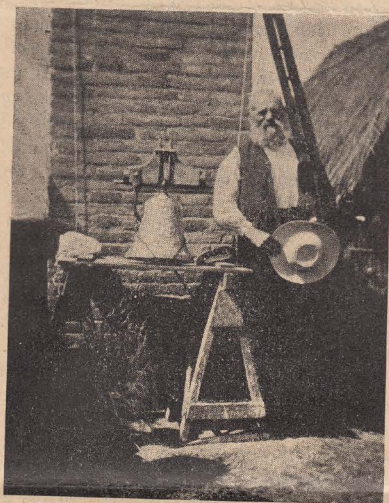
9 Su Alessandro Marcucci cfr. Alatri G., *Una vita per educare, tra arte e socialità. Alessandro Marcucci (1876-1968), «*Storia sociale dell'educazione»,17, Edizioni Unicopli, Milano, gennaio 2006; su bonifiche e istruzione nell'agro Agro Romano si veda G. Alatri, *Dal Chinino all'Alfabeto. Igiene, istruzione e bonifiche nella Campagna romana*, Fratelli Palombi Editori, Roma 2000.

10 *Le scuole festive nell'Agro romano istituite dalla sezione romana dell'Unione femminile nazionale. Relazione dell'anno 1907-908. Proposte per l'anno 1908-909,* compilate da Alessandro Marcucci, direttore delle scuole. Tip. Dell'Unione coop. editrice, Roma 1908, p. 3.

11 Ibidem, p. 4

Marzocco 14-7-1912

La prima campana laica

Ha parlato, il giorno 16, domenica, del giugno millenovecentododici, a Colle di fuori, in terra di Rocca Priora, da una falda selvosa dei Monti Albani. Ed è la campana di una delle scuole per i contadini dell'Agro Romano.

Il piú anziano del Villaggio — La Campana.

I lettori del *Marzocco* già sanno le gesta di coloro che Angiolo Orvieto, con bella voce di poeta, disse i « garibaldini dell'alfabeto »: di coloro i quali, durando tuttavia l'oblío dei governi e l'ignavia delle locali amministrazioni, pensarono e impresero l'avventura dell'alfabeto nelle solitudini dell'Agro. Bella e trista avventura, cotesta: bella, dacché valse a rivelare e battere in breccia una annosa ingiustizia; trista, perch'ella fu ancora possibile, dopo cinquant'anni di vita nazionale.

cina, battuta e lavata senza riposo dai venti che calano dalla montagna, tra l'immenso frusciare dei castagni, e dai venti che salgono dalla pianura collinosa, e piegano il grano e le avene in innumerevoli onde.

Ed è, anche, la prima scuola artisticamente decorata che s'apra in Italia.

★★★

Io non so, per verità, con soverchia esattezza, quel che abbian detto e che dicano, i santi padri e i dottori della vecchia e della nuova pedagogia, intorno l'efficacia dell'ambiente della scuola sullo sviluppo spirituale del fanciullo. Ma so bene, per sicura esperienza, che a me non accade mai di ripensare, senza un fastidio grave e un vago senso di freddo, a quelle vaste aule imbiancate e nude, le quali s'è ormai convenuto di chiamare « linde » e sono invece squallide squallide squallide, e han mortificato tanti palpiti della mia puerizia irrequieta. E penso, modestamente, che l'ambiente della scuola, cosí come ogni altro complesso di forme tra le quali si svolge la nostra vita di relazione nella sua fase piú vergine e, per ciò, piú pronta e fedele all'impressione, debba avere un'efficacia affatto soverchiante per i futuri orientamenti del pensiero, soprattutto sulla formazione del gusto. La scuola, meglio concepita, dovrebbe intendere, con la sua materiale fisionomia, a svegliare ed educare nel fanciullo il gusto del colore e della linea, a sollecitare in lui il confronto tra la cosa e l'imagine, ad eccitare la prima indagine dei rapporti tra la realtà e la sua artistica visione, a proporgli i vantaggi delle armonie semplici, ad avvezzarlo al riposo — vigile riposo — dello spirito negli aspetti sensibili compiacenti e sereni.

Ora, dunque, le scuole dell'Agro hanno conquistato a sé stesse questo nuovo primato.

La vecchia e la nuova Scuola.

Il popolo d'Italia sappia e non dimentichi...

La denuncia di uomini politici, scienziati e filantropi[12] indusse il governo a varare i primi interventi di lotta contro la malaria, ma contro l'analfabetismo dei guitti ben poco si fece fino al 1904: le prime scuole rurali sorsero ad opera della sezione romana dell'Unione femminile nazionale come scuole domenicali. In una relazione manoscritta inviata il 26 settembre del 1912 alla presidente dell'Unione femminile nazionale, così Marcucci descrive le condizioni dei contadini, ammettendo, però, che dopo 5 anni dall'apertura delle scuole c'è maggiore tolleranza anche perché i contadini desiderano istruirsi:

«La vita di queste popolazioni è quanto mai pietosa, perocché esse vivono in luoghi sporchi malsani e ristretti; scarsamente retribuite (dai 21 ai 27 soldi al giorno) non possono procurarsi miglior nutrimento che l'acqua infetta dei pozzi e la pizza da polenta. Questi contadini che nel solo territorio dell'A.R. raggiungono la cifra di 20.000, compiuti nel luglio i lavori del grano, risalgono in montagna, dove sono nati, donde poi riscendono in settembre all'epoca della sementa. Questa gente non ha coscienza scolastica, gravata com'è da secoli di soggezione e di ignoranza, quindi difficile è l'abituarla all'ordine, alla pulizia, alla puntualità necessaria per la scuola. Tuttavia la maturità dei tempi ha svegliato in essa vivo desiderio di miglioramenti, e così la scuola è bene accetta e spesso invocata. I proprietari, gli affittuari, i caporali, quelli cioè che assoldano i nostri contadini seguendo gli antichi sistemi, sono i naturali nemici della scuola […]».

Relazione manoscritta di A. Marcucci, direttore delle scuole, alla presidente dell'Unione femminile nazionale, 26 settembre 1912, in AUFN, b. 13, fasc. 79.

12 Angelo Celli, *Come vive il campagnolo nell'Agro romano*: *note e appunti illustrati con fotografie,* Societa editrice nazionale, Roma [1900]; Gustavo Chiesi, *Nei paesi della malaria: note e impressioni*, Aliprandi, Milano 1900, Werner Sombart, *La campagna romana: studio socio economico*, Loescher, Torino 1891.

UNIONE FEMMINILE

SEZIONE DI ROMA

I 44

L' **Unione Femminile** di Milano ha costituito una Sezione in Roma allo scopo di promuovere tutte quelle iniziative che possono contribuire all'educazione e difesa dell'Infanzia, della Maternità, alla diffusione dell'Istruzione. Essa si prefigge d'accogliere come Socie anche tutte le Associazioni e Istituzioni femminili che svolgono un'azione utile al miglioramento economico e morale della donna, conservando però ad ognuna la più completa autonomia.

Le Socie dell'Unione si distinguono in *effettive* e *contribuenti*:

Socie effettive sono soltanto le Associazioni o Istituzioni che trasportano effettivamente la loro sede nell'Unione stessa; esse, oltre alla rispettiva quota d'affitto, debbono versare, per raggiungere gli scopi sociali, una somma non minore di **Lire 5 annuali**;

Socie contribuenti sono tutte le donne che desiderano far parte dell'Unione per l'utilità propria e per il bene comune. Esse possono iscriversi ad una delle seguenti categorie:

Categoria	*A*	contributo di	**L. 10**	**con impegno triennale**
»	*B*	»	» **5**	
»	*C*	»	» **2**	

Socie aderenti sono poi tutte le Associazioni, le Istituzioni e le persone che con l'opera, con un'elargizione o con un contributo annuo facoltativo cooperano allo sviluppo dell'Unione.

COMITATO

Adele Menghini – Anna Celli, *Consigliere Delegate.*

Amadori Carolina – Menghini Anna – Mulzone Gabriella – Polesso Cornelia Rina Pierangeli Faccio – Rygier Rozycka Sabina.

Rygier Maria, *Segretaria* — Carlotta Rossi-Doria, *Cassiera.*

Roma, 25 Maggio 1903.

La nascita della sezione romana dell'Unione femminile nazionale

Il 25 maggio del 1903 con un testo a stampa l'Unione femminile di Milano informa di aver costituito una sezione a Roma allo scopo di promuovere iniziative «che possono contribuire all'educazione a difesa dell'infanzia, della maternità, alla diffusione dell'istruzione».[13] Come già previsto dallo Statuto dell'Unione femminile nazionale, la sezione romana si prefigge di accogliere come socie tutte le Associazioni e istituzioni femminili che svolgono un'azione utile al miglioramento economico e morale della donna conservando ad ognuna la più completa autonomia.[14]

Nella prima seduta del 3 giugno dello stesso anno Ersilia Majno «comunica l'adesione del provveditore Ronchetti per un di ufficio indicazioni e assistenza e si delibera quest'opera».[15] Nel gennaio del 1904 «si delibera l'apertura dell'Ufficio indicazioni e assistenza e delle scuole festive con tre sezioni»: per analfabete, licenziate di II e III classe elementare e un corso complementare di licenza di III e V elementare.[16] Nello stesso anno, probabilmente, è pubblicato un opuscolo informativo in cui si precisa l'intenzione «I. di aprire scuole festive urbane e rurali per le giovani adulte, e corsi complementari per le giovanette che abbandonano la scuola dopo la 3ª e 5ª classe elementare; II. di istituire un ufficio di indicazioni e assistenza […]».[17]

Il Consiglio di amministrazione era formato in gran parte dallo stesso Comitato promotore e, per quanto riguarda «i criteri generali cui l'Unione femminile si informa, e la nomina e la durata in carica del Consiglio Direttivo, la sezione di Roma si riferisce allo Statuto pubblicato dall'Unione centrale»[18].

Il 21 febbraio 1904 si aprì la prima scuola urbana con 100 iscritti e 5 classi distinte (I classe per analfabete, II e III classe elementare e IV e V per i corsi complementari di licenza elementare.[19] Nell'anno scolastico 1903-1904, le scuole festive tenute nel locale della Scuola "Regina Margherita", concesso all'Unione dal Municipio di Roma per «le giovani non più obbligate, per ragioni d'età, alla scuola quotidiana», accolsero 172 operaie che frequentavano le lezioni con profitto e superarono gli esami di proscioglimento.[20]

Solo nella seduta del 12 febbraio 1905 si deliberò «di aprire Domenica prossima la scuola di Lunghezza»[21]. L'opera delle scuole domenicali, scrive Marcucci[22], fu iniziata già nel 1904, quando l'Unione femminile nell'ottobre di quell'anno chiese al Comune di Roma il locale della scuola municipale, ottenuto solo nel marzo del 1905, per aprire scuole festive a Lunghezza destinate ai guitti che vivevano in capanne.

---

13 Unione femminile sezione di Roma, testo a stampa, 1903, in AUFN, *Unione Femminile Nazionale. Archivio storico*, b. 13, f. 79.

14 Il primo Comitato è formato da Adele Menghini e Anna Celli, consigliere delegate, da Carolina Amadori, Anna, Mulzone Gabriella, Polesso Cornelia, Rina Pierangeli Faccio, Rygier Rozicka Sabina, Maria Rygier, segretaria, e Carlotta Rossi Doria, cassiera. Cfr. Ivi.

15 *Senza titolo*, foglio manoscritto in cui si rende conto dell'attività della sezione romana dal 25 maggio 1903 al 12 febbraio 1905, in AUFN, *Unione Femminile Nazionale. Archivio storico*, b. 13, fasc. 79.

16 Ivi.

17 *Unione femminile, sezione romana*, tip.Pistoleri, Roma [1904] p. 2, in AUFN, *Unione Femminile Nazionale. Archivio storico*, b. 13, fasc. 79

18 Ivi, p.3-4. Del consiglio fanno parte Elisa Lollini, Bortolotti Baldanzi Emma, Lerda Olberg Oda e Amici Lelice, non compaiono i nomi delle Rygier e di Mulzone Gabriella.

19 *Senza titolo*, cit.

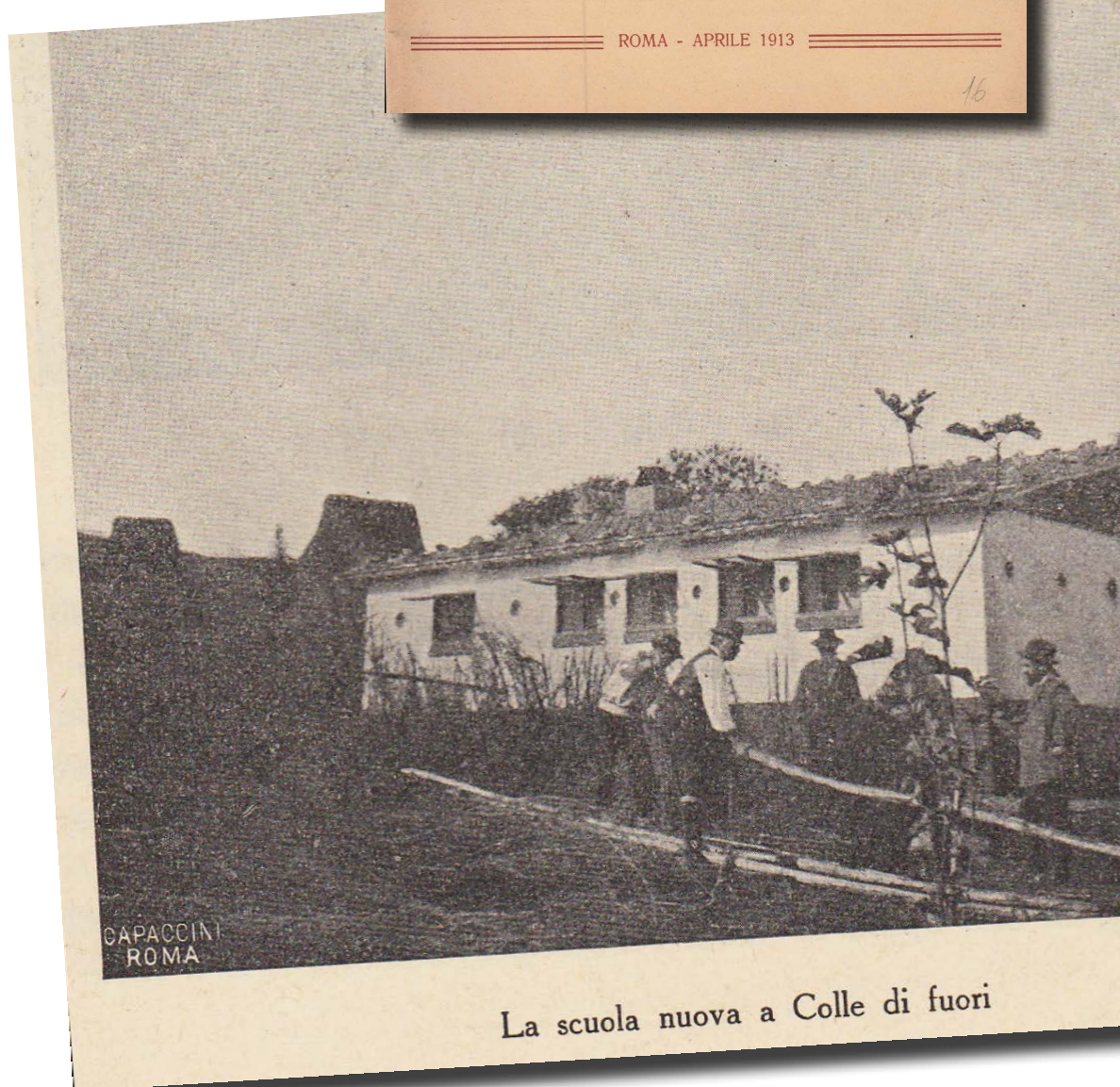
20 *L'opera della Sezione romana dell'Unione* femminile, [1904], in AUFN, *Unione Femminile Nazionale. Archivio storico*, b. 13, fasc 79.

21 *Senza titolo,* cit.

22 *Le scuole festive nell'Agro romano*, cit. p. 5

Già prima il Municipio di Roma, dietro le insistenze delle socie dell'Unione, aveva aperto scuole rurali diurne presso le tenute La Rustica e Bocca di Leone, frequentate solo dai figli dei casellanti ferroviari e del personale fisso delle aziende agricole, ma non da ragazzi e adulti delle compagnie dei guitti che di giorno lavoravano.

I buoni risultati dell'anno successivo, 1905-1906, convinsero ad aprire nell'anno 1906-1907 altre due scuole a Marcigliana sulla via Salaria e a Pantano sulla Casilina. La prima ebbe vita breve perché la scuola era lontana dalle capanne dei contadini e quindi era frequentata solo dal «personale fisso della tenuta il quale dimora nel casale e disprezza e allontana i poveri paria delle capanne».[23] La seconda ebbe buoni risultati e si sviluppò anche l'anno dopo, anche perché ben accettata dai signori Gibelli, affittuari della tenuta, che davano il locale e i mezzi di trasporto per il maestro.[24]

La scuola nuova a Colle di fuori

23 Ivi, p. 5
24 Ivi-

Un vagone-scuola a *Quattro-Cancelli*

La vecchia scuola a Colle di fuori

Nel 1908, Anna Celli così relazionava all'Unione femminile nazionale:

«Oltre alle scuole di Lunghezza e della Marigliana ne furono aperte nel marzo del 1907 altre tre. Una fu aperta nella località di Carchitti, Comune di Palestrina, ove gli stessi contadini costruivano a spese loro una capanna di paglia, simile alle loro abitazioni per uso scuole. Banchi, tavoli, lavagne e tutto il rimanente materiale scolastico furono forniti dal Comitato. L'altra scuola fu aperta a Pantano Borghese dove l'affittuario furtivamente ci concesse il locale […]. Ognuna delle due scuole ebbe circa 50 alunne. Disgraziatamente la scuola di Carchitti diede all'occhio del padrone Barberini, il quale ci proibì di continuare colla scusa che avrebbe provveduto lui stesso all'istruzione dei suoi contadini. Non valsero le nostre vive insistenze per desisterlo dal suo divieto. Non ci perdemmo però di coraggio! Non potendo contare sull'appoggio dei proprietari latifondisti che spacciavamo la nostra scuola domenicale per una scuola d'anarchia, ci rivolgemmo al Comune di Rocca Priora che non lontano da Carchitti proponeva terreni in un altro villaggio chiamato Colle di Fuori ove ci fu concesso di continuare le lezioni. La frazione di Colle di Fuori è forse meglio di Carchitti stando in mezzo tra i tre villaggi di capanne, Carchitti, Colle di fuori e Marcelli. […] Uno solo fra di loro sapeva leggere e scrivere prima! […] i contadini ci hanno offerto di costruire un'altra capanna e se i mezzi ce lo permettevano di mandare un altro insegnante».

La sezione romana dell'Unione femminile, Relazione manoscritta di Anna Cell++i, 20, III, 1908, in AUFN, Unione Femminile Nazionale. Archivio storico, b. 13, fasc. 79

Nel 1907-1908, furono create nuove scuole a Corcolle, Due Case, Capobianco e a Procoio Nuovo-Casini[25]. Non mancarono le difficoltà per la riluttanza dei padroni a concedere i locali come a Due Casini sulla via Tiburtina o a Porto presso Ostia dove l'affittuario del fondo, sig. Calabresi e il card. Vannutelli, titolare della diocesi rifiutarono di concedere i locali. Allora la scuola fu aperta a Procoio Nuovo, a quattro chilometri da Due Casini, con un corso anche serale.

I maestri che arrivavano con tutti i mezzi, ferrovia, a piedi, in bicicletta erano pagati 2.50 lire per ogni lezione e spesati del viaggio. L'impresa era finanziata dalle quote delle socie della sezione romana dell'Unione femminile e da oblazioni private[26], con cui erano pagati i maestri e tutto il materiale scolastico. L'apertura del corso serale a Procoio Nuovo aveva creato un deficit di 1.800 lire. Provvidenzialmente per i buoni uffici di Camillo Corradini, la Commissione per l'istruzione primaria per il Mezzogiorno, presso il Ministero della Pubblica istruzione, elargì un sussidio di 1.660 lire, dopo un'ispezione per conto del Provveditore agli studi di Roma[27].

Durante l'anno scolastico 1907-1908, il comitato direttivo era formato da Anna Celli, Angelo Celli, Sibilla Aleramo e Giovanni Cena. Il direttore delle scuole era Alessandro Marcucci. Gli insegnanti

25 *Le scuole festive nell'agro romano,* op. cit. p. 7

26 Tra gli oblatori dell'a. s. 1907-8 si nominano tra gli altri, insieme all'Unione femminile nazionale e ad alcune donne legate al movimento femminile, Benedetto Croce, i bimbi di una scuola elementare di Catania, il Ministero della P.I. e dell'Agricoltura, Industria:e Commercio. Cfr. Idem p. 35.

27 Idem, p.8. C. Corradini direttore dell'istruzione primaria e popolare su cui condusse un'inchiesta: *L'istruzione primaria e popolare,* Relazione presentata al Ministro P.I. dal direttore dell'istruzione primaria e popolare prof. Camillo Corradini, Tip. Operaia romana cooperativa, Roma 1910. Nel 1903, con il governo di G. Giolitti, Orlando, ministro della Pubblica Istruzione, nominò Corradini capo di gabinetto. Con questa carica questi si occupò dei problemi della scuola e in particolare dell'istruzione primaria e gli sarà affidata la redazione della legge Daneo-Credaro del 1911.

Sezione di Roma (1907)

La Sezione romana dell'Unione femminile ha cercato durante l'anno 1907 di diffondere sempre più l'alfabeto fra i contadini dell'Agro romano.

Oltre alle scuole di Lunghezza e della Marcigliana furono aperte nel maggio del 1907 altre due. Una fu aperta nella località di Cavalletti comune di Palestrina, dove gli stessi contadini costruirono a spese loro una capanna di paglia, simile alle loro abitazioni per uso scuola. Banchi, tavole, lavagne e tutto il rimanente del materiale scolastico furono forniti dal Comitato. L'altra scuola fu aperta a Pantano Borghese dove l'affittuario gentilmente ci concesse il locale, tutto il resto fu mandato da noi. Ognuna delle due scuole ebbe circa 50 alunni.

Disgraziatamente la scuola di Cavalletti diede all'occhio del padrone principe Barberini il quale ci proibì di continuare colla scusa che avrebbe provveduto lui stesso all'istruzione dei suoi contadini. ~~[illegible]~~ Non valendo le nostre vive insistenze per dissuaderlo dal suo divieto. Non ci perdemmo però di coraggio. Non potendo contare sull'appoggio dei proprietari latifondisti ~~[illegible]~~ ~~i quali~~ avversi ad ogni progresso ~~è una spina nell'occhio~~ che spacciavano la nostra povera scuola domenicale per una scuola d'anarchia, ci rivolgemmo al Comune di Roma. [illegible]

La scuola di Granaraccio.

erano: la maestra Welleda Bonaccorsi (a Lunghezza), i maestri Gualtiero e Giacinto Bini (a Corcolle), Massimo Picchetti (a Pantano), Luigi Balducci (a Colle di Fuori) Bruno Flamini e Emilio Bassi (a Procoio nuovo e Casini), Alfredo Egidi (a Due Case), Emilio Mazzoli (a Capobianco).[28] Come si nota, i maestri sono la maggioranza, al contrario nelle scuole urbane la maggioranza degli insegnanti è costituita da maestre.[29] Inoltre le classi erano miste contravvenendo alla separazione tra classi femminili e maschili. Scrive Marcucci alla presidente dell'Unione femminile nazionale nel 1912: «Le scuole furono nei primi 3 anni soltanto festive, poi festive e serali, ora quasi tutte serali, poiché la lezione serale raccoglie più alunni che di giorno lavorano e che spesso lavorano anche di festa. Le lezioni durano circa due ore e mezza, dalla calata de sole in poi e in media sono 120 all'anno per ogni scuola. La scuola è a tipo misto (uomini e donne) […]; oltre i 50 alunni, si cerca di istituire una seconda scuola».[30]

In totale solo per l'anno scolastico 1907-1908 gli alunni di ambedue i sessi furono 340.[31] Le relazioni dei singoli maestri sono ampiamente citate da Marcucci ma non tutte riferiscono il rapporto tra maschi e femmine nelle classi. Dalla relazione dei maestri Emilio Bassi e Bruno Flamini della scuola

28 *Le scuole festive*, cit. p. 9

29 Nell'anno scolastico 1907-1908 nelle scuole elementari diurne pubbliche si contavano 18.216 maestri e 42.107 maestre. Cfr. Simonetta Soldani, *Nascita della maestra elementare*, in S. Soldani e G. Turi (a cura di), *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, vol.1, Il Mulino, Bologna 1994, p.71.

30 Relazione manoscritta di A. Marcucci alla presidente dell'Unione femminile nazionale, 26 settembre 2012, cit.

31 *Le scuole festive nell'Agro Romano*, cit., p. 23.

di Procoio nuovo si legge:

«La prima Sezione della scuola fu aperta il giorno 11 gennaio [1907]. Fu dapprima solo domenicale con circa 25 alunni tra maschi e femmine, bambini ed adulti: alla fine di febbraio poi, oltre la domenica, si cominciò a fare scuola anche il mercoledì e il sabato sera […]. Con la scuola serale il numero dei presenti salì a circa 45; le donne iscritte e quasi tutte frequentanti con discreta assiduità furono 17 dai 10 ai 20 anni. Gli uomini erano dai 7 ai 20 anni; ma ve ne erano di quelli che avevano fino a 30 e uno 40 anni; quest'ultimo veniva sempre alla scuola insieme ai suoi 3 figli e si doleva molto di essere giunto ad età avanzata senza saper leggere né scrivere!»[32]

Negli anni successivi le scuole si moltiplicarono. Dai grafici elaborati dal direttore delle scuole risulta che nell'a. s. 1912-13 le scuole crebbero a 43 contro le otto aperte nel 1908. Gli alunni iscritti aumentarono progressivamente: da 340 nel 1907-8 passarono a 777 nel 1908-9, a 890 nel 1909-10, a 1129 (di cui 94 prosciolti) nel 1910-11, a 1280 (di cui 125 prosciolti) nel 1911-12.[33]

Questo fu possibile grazie agli oblatori privati sempre più numerosi e ai finanziamenti statali che nel corso degli anni aumentavano. Dalla tabella di bilancio delle scuole tra il 1911 e il 1912 il sussidio del Ministero della P.I. ammontava a lire 18,470 e quello del Ministero dell'Agricoltura a lire 4,000.[34] Tutto il comitato si mobilitava per la raccolta fondi. Conferenze, mostre e rapporti personali, come quelli con Camillo Corradini, servivano alla causa.

32 Idem, p. 19.

33 *Le scuole per i contadini dell'Agro romano. Relazione del direttore delle scuole. anni 1909-10- 1910-11- 1911-12*, Tip. Poliglotta Mundus, Roma 1913, p. 41.

34 Idem, p. 69.

Abitanti di Carchitti.

Così scriveva il 10 ottobre del [1907] Rina Faccio, alias Sibilla Aleramo, probabilmente a Ersilia Maj-no:

«Carissima, il colloquio di Cena col Corradini andò benissimo: il Corradini disse che per le scuole festive, sia nell'Agro romano che fuori dell'Agro, il Governo concede un sussidio di L 150 ciascuna, ne facessimo anche dieci o quindici. Poi, disse che faremmo cosa utilissima se potessimo noi indicare al Governo dove ci sono dei gruppi- anche rari e sparsi- nei quali possano contare 40 fanciulli di età scolastica- perché in questi il Governo in forza della legge sull'istruzione nell'Italia meridionale, Lazio compresa, può, dietro deliberazione dei Consigli comunali i quali non sarebbero costretti che a provvedere i locali e gli attrezzi (questo anche con sussidio speciali e con facilitazioni della cassa di credito), istituire la scuola quotidiana pagando esso governo il maestro lire mille. In questo preciso caso sarebbe la località di Carchitti. Là ci sono tre gruppi di capanne (Carchitti, comune di Palestrina, Colle di fuori, comune di Rocca Priore, e Marcelli, comune di Zagaralo). Comune di Palestrina è clericale e ci sarebbero forse delle difficoltà […] il numero dei ragazzi dei tre gruppi, essendo di molto superiore ai quaranta, è obbligatorio fare due scuole, uno a Marcelli e uno a Colle di Fuori. Il Corradini è di parere che occorrerebbe aprire subito, rivolgendosi immediatamente ai due comuni, perché prendessero la deliberazione prima dell'apertura delle due scuole. Si farebbe subito il concorso per due maestri e ci sarebbe un anno guadagnato. Il provveditore di Roma ci appoggerebbe. Come vede è tutto un orizzonte nuovo di azione che si apre dinnanzi. Il Corradini, avendo fatto lui la nuova legge, sarebbe fiero di poter mostrare subito qualche esempio di applicazione nei pressi della capitale, e ci fornirà tutte le facilitazioni possibili, bisogna quindi approfittarne. L'Unione Femminile non deve lasciare che altri si faccia innanzi ad approfittare delle buone disposizioni del governo. Mi risponda subito che cosa si farà subito domenica. Se necessario, Cena può andare a dare ulteriori spiegazioni a suo marito [Luigi Majno] io sono in casa sempre dopo le 18.»

Lettera manoscritta di Rina Faccio a [Ersilia Majno] 10/10 mattina, [s. d.], in AUFN, b. 13, fasc. 79

Tipi di donne dei villaggi di *Capranicotti*

10/10 mattina

Carissima,

il colloquio di Cena col Corradini andò benissimo: il Corradini disse che — per le scuole festive, sia nell'Agro che fuori dell'Agro, il Governo concede un sussidio di L. 150 ciascuna, ne facessimo anche dieci o quindici. — Poi, disse che faremmo cosa utilissima se potessimo noi indicare al Governo dove ci sono dei gruppi — anche rari e sparsi — nei quali si

Il contatto con Corradini andò a buon fine. La Relazione del [1911] inviata all'Unione ricordava le «lotte aspre» negli anni 1907-1908 e 1908 e 1909 sostenute dal Comitato formato da Anna Celli, Sibilla Aleramo, Giovanni Cena e Angelo Cena, «contro nemici e scettici da tutte le parti con la mancanza assoluta di fondi», al punto che i maestri rinunciarono ai rimborsi di viaggio per mantenere in vita le scuole. A partire però dall'anno scolastico 1909-1910 i fondi incominciarono ad arrivare. Grazie alle conferenze in tutta Italia di Sibilla Aleramo[35], Giovanni Cena e Giacomo Boni, aumentò l'interesse per le scuole sicché arrivarono sussidi dalla provincia (L. 5.000), dalla Camera di Commercio (L.500) ma soprattutto dal Governo. Infatti si legge:

«dobbiamo all'interessamento del Governo e soprattutto al Comm. Corradini se la legge per la scuola popolare nel Mezzogiorno fu cambiata in modo che anche le nostre scuole potettero usufruire dei vantaggi finanziari ivi contenuti».[36]

Nel 1909 con l'aumento dell'affluenza nelle scuole non solo di maschi ma anche di donne fu istituito per la prima volta un corso domenicale di cucito tenuto dalla signora Elisa che tutte le domeniche si recava da Roma ai villaggi distanti tre quarti d'ora dalla vicina stazione ferroviaria di Zagarolo. Così queste donne «dalle dita callose avvezze a tenere la vanga o la zappa nelle mani» imparavano a rattoppare gli abiti e a cucire camicie.[37]

Nella stessa relazione si informa di non poter dare conto dell'a. s. 1910 1911 perché Corradini aveva concesso una speciale commissione d'esame per il proscioglimento degli alunni, visto che a luglio i contadini lavoravano e non avevano tempo di studiare. Gli esami erano ancora in corso ma sembrava che «su 96 presentati pochi sono quelli non riusciti».[38]

Dalle scuole alle società di mutuo soccorso il passo è breve. Un articolo dell'«Unità» nel 1914 annunciava che a Colle di Fuori da un anno funzionavano l'ambulatorio medico e le società di Mutuo soccorso e che a breve sarebbe stato costruito «un forno cooperativo» e la cooperazione avrebbe sostituito «con moderne casette le pericolose capanne di scopiglio»[39].

Le relazioni sulle scuole dell'Agro romano si interrompono nel 1913. La Grande guerra coinvolse tutti in attività diverse e necessarie. Dopo il 1915 la presidente dell'Unione femminile nazionale non è più Ersilia Majno che nel 1920 si dimette anche come socia. Nel 1939 l'Unione femminile nazionale fu sciolta dal regime fascista che assorbì tutte le sue attività.

Le scuole non ebbero vita facile durante il fascismo, rischiando spesso la chiusura e l'assorbimento nell'Opera nazionale Balilla, come poi accadde per quasi tutte le scuole rurali. Le scuole dell'Agro romano continuarono l'attività con un delegato del Ministero dell'Educazione Nazionale che, comunque, mantenne e spesso fece costruire nuovi edifici scolastici[40]. Nel secondo dopoguerra avvenne il passaggio graduale delle scuole al Comune fino alla chiusura definitiva delle attività dal 31 agosto del 1978.[41]

---

35 Si veda il testo della conferenza tenuta da S. Aleramo nel marzo del 1909 alla Università popolare di Milano e poi alla società di Cultura di Torino pubblicata con il titolo *La vita nella campagna romana,* in «L'Italia letteraria», 3 maggio 1931, con l'intento, come recita il corsivo al testo, di mostrare i cambiamenti positivi avvenuti con il fascismo nell'Agro romano.

36 Relazione Congresso Alleanza internazionale, 1908 [1911], p. 2, in AUFN, *Unione Femminile Nazionale. Archivio storico*, b.13, fasc. 79.

37 Ibidem, p. 3.

38 Ibidem, p. 5-6.

39 *Per una scuola nell'Agro Romano*, «l'Unità», 5 giugno 1914, p. 526.

40 Cfr. St. Vannozzi, *Le scuole per i contadini dell'agro romano e delle paludi Pontine a Ruscio. Una scuola rurale dimenticata*, in « La Barrozza***», anno XXV, n***. 1, 2016, p.7.

41 Su questi temi si rimanda a G. Alatri, *Dal Chinino all'Alfabeto. Igiene, istruzione e bonifiche,* op. cit.

SCUOLE	COMUNI	ALUNNI nel 1907-08	nel 1908-09	nel 1909-10	nel 1910-11	nel 1911-12	NOTE
Lunghezza	Roma	festiva 40	festiva 35	festiva 34	......	......	la popolazione si spostò.
Due Case I	Roma	festiva 30	serale 67	)	......	......	la popolazione si spostò.
» II	Roma	—	serale 35	)			
Granaraccio I	Roma	festiva 65	serale 39	serale 22	serale 20	serale 17	trasformate in Scuole Comunali nel 1912-13.
» II	Roma	—	serale 45	serale 31	serale 32	serale 34	
Pantano (casale) I	Montecompatri	festiva 40	festiva 40	serale 63	serale 59	serale 45	*continua nel 1912-13.*
» » II	Montecompatri	—	—	serale 30	serale 70	)	trasformate in Scuole di Stato nel 1912-13.
» (capanne)	Montecompatri	—	serale 50	serale 56	serale 53	)	
» (baracca)	Montecompatri	—	—	—	serale 55	serale 50	*continua nel 1912-13.*
Colle di fuori I	Rocca Priora	festiva 50	festiva 24	festiva 45	festiva 55	serale 42	*continua nel 1912-13.*
» II	Rocca Priora	—	festiva 32	festiva 34	festiva 31	......	si attende la costruz. dell'edificio scol.
Procoio nuovo I	Roma	festiva 35	) —	......	......	......	la popolazione si spostò.
» II	Roma	festiva 40	)				
Capobianco	Roma	festiva 45	serale 24	serale 20	serale 38	......	la popolazione si spostò.
Pallavicina	Zagarolo	—	)Giovedì)Domen. 32	serale 33	serale 48	serale 54	*continua nel 1912-13.*
Osa	Roma	—	serale 34	serale 44	serale 40	......	la popolazione si spostò.
Castiglione	Roma	—	serale 41	serale 38	serale 46	serale 47	usufruisce delle Scuole di Pantano.
Cesarina I	Roma	—	serale 42	serale 31	serale 33	serale 50	soppressa per l'assoluta impraticabilità della strada.
» II	Roma	—	—		serale 37	serale 44	
Palidoro I	Roma	—	serale 38	serale 52	)	......	trasformate in Scuole Comunali.
» II	Roma	—	serale 30	......	)		
Cerenova	Cerveteri	—	serale 44	......	......	......	trasformata in Scuola di Stato.
Farfa	Fara Sabina	—	serale 40	serale 40	......	......	soppressa per mancanza d'Insegnante.
Decimo	Roma	—	diurna 32	......	......	......	soppressa per mancanza d'Insegnante.
Laghetto	Colonna	—	serale 53	......	......	......	soppressa per mancanza di locale.
Grottarossa I	Roma	--	—	serale 63	serale 54	serale 43	trasformate in Scuole Comunali.
» II	Roma	—	—		serale 53	serale 50	
Ponte Salario I	Roma	—	—	serale 30	serale 40	serale 32	*continua nel 1912-13.*
» II	Roma	—	—	serale 44	serale 43	serale 38	
Statua	Roma	—	—	serale 39	......	......	usufruisce della Scuola Com. di Palidoro.
Marcelli I	Zagarolo	—	—	serale 75	serale 58	serale 58	*continua nel 1912-13.*
» II	Zagarolo	—	—	serale 66	serale 55	serale 40	
» III	Zagarolo	—	—	—	festiva 40	......	sospesa per temporanea mancanza locale.
Martellona I	Tivoli	—	—	—	serale 31	serale 25	*continua nel 1912-13.*
» II	Tivoli	—	—	—	—	serale 33	
Scorano	Roma	—	—	—	serale 35	serale 34	*continua nel 1912-13.*
Tor Tre Teste	Roma	—	—	—	—	serale 32	
Torre Nuova I	Roma	—	—	—	serale 35	serale 35	soppressa per mancanza di locale.
» II	Roma	—	—	—	serale 37	serale 26	sospesa per temporanea mancanza loc.
» III	Roma	—	—	—	festiva 24	......	
Tor di mezza via	Roma	—	—	—	—	serale 50	trasformata in Scuola Com. nel 1911-12.
Vivaro	Rocca di Papa	—	—	—	—	)Giovedì)Domen. 27	*continua nel 1912-13 con lez. serali estive.*
Marcigliana	Roma	—	—	—	—	serale 51	trasformata in Scuola Com. nel 1912-13.
Quattro Cancelli I	Roma	—	—	—	—	serale 39	*continua nel 1912-13.*
» II	Roma	—	—	—	—	serale 20	
Forno Nuovo	Roma	—	—	—	—	serale 42	*continua nel 1912-13.*
Castel Giubileo	Roma	—	—	—	—	serale 37	*continua nel 1912-13.*
Boccone	Roma	—	—	—	—	serale 52	soppressa per mancanza di locale.
Cinquina	Roma	—	—	—	—	serale 36	soppressa per mancanza di locale.
Casal delle Palme I	Cisterna (Palude Pontina)	—	—	—	—	serale 42	*continua nel 1912-13.*
» » II	Cisterna (Palude Pontina)	—	—	—	—	serale 55	
Totale degli alunni	nel 1907-08	340					
	nel 1407-09	......	777				
	nel 1909-10	......	......	890			
	nel 1910-11	......	......	......	1129		
	nel 1911-12	......	......	......	......	1280	

Nel quinquennio 1908-1912 sono state istituite **51** scuole ambulanti in **35** località dell'Agro Romano e Pontino.
In **12** località la scuola venne soppressa (in 5 per spostamento di popolazione, in 2 per mancanza d'insegnante, in 1 per l'impraticabilità della strada, in 4 per il rifiuto degli affittuari a riconcedere il locale).
In **9** località la scuola ambulante è stata trasformata in scuola fissa, di Stato e Comunale.
In **14** località la scuola ambulante (serale) *continua nel 1912-13*.

Nel 1912-13 la scuola è stata istituita in **12** località nuove. Nel corrente anno funzionano **43** scuole ambulanti in 26 località (V. prospetto 1912-13).

Riassunto

1908-12	località che hanno perduto la scuola		12
	» in cui le scuole sono state trasformate		9
	» in cui funzionano le scuole ambulanti		14
1912-13	» nuove » »		12

Il Comitato ha portato la Scuola in 47 località; in 35 località la Scuola continua.

Nelle paludi pontine
Sibilla Aleramo

Dalle foci del Tevere al confluente dell'Aniene, dai monti Lepini al promontorio di Circe, intorno alla fertilissima oasi dei colli Albani si raggruppava il *Latium vetus*, la terra dei primi padri.

Al rezzo della quercia più volte secolare di Monte Cavo, le cui radici vaste e innumerevoli sembrano penetrare nel cuore dell'antica patria, è bello leggere Virgilio, rivolti al mare da cui s'avanza l'ombra dell'ospite Enea verso la reggia del Re Latino. La scena dell'epopea è tutt'ora sotto i vostri occhi. Contro Latino di Laurento troppo arrendevole allo straniero insorge Turno d'Ardea; Tivoli, Antenna, fucinano armi; viene in aiuto d'oltre Tevere Mesenzio, da Presente Cecolo, Messapo «de' cavalli il domatore» dal Soratte; indi Aleso dal Volturno, e Clauso il Sabatino, e Ufente, Umbrone e ultima Camilla da Priverno,

c'hera di volsca gente una donzella.

Scendono pure dai monti dei Volsci

e de' Rutulli colli e del Circeo
d'Ansure e Giove Sacro, di Feronia
diletta a Giuno, de la paludosa
Satura, e del gelato e scemo Ufente
gran turba di villani e d'aratori

E la lotta si svolge in favore del molle Enea caro a Venere, da cui nascerà la gente Giulia.

Sogni di poeta. Rintracciamo la storia. Qui i primi abitatori laziali s'adunavano per le ferie latine. Cinquanta comuni confederati vi si davano convegno per i loro riti, gli scambi, gli accordi contro i nemici Etruschi e greci e poi contro il prepotente loro fratello, il popolo di Roma. E questa landa immensa, rossiccia, dal Soratte al Circeo, era fertile e sana e dava vita a popoli che riempirono di gesta e monumenti i secoli.

L'abbandono dell'Agro romano e del territorio pontino incominciò allora, quando Roma domò ad uno ad uno i comuni confederati, distruggendone in parte le popolazioni che avevano dissodato e fertilizzato la terra. Troppo tardi concesse loro la cittadinanza romana e la libertà; e le nuove colonie, di soldati più che di agricoltori, non seppero rendere al suono la primitiva floridezza. Dopo furono gli schiavi del sempre più esteso mondo romano che riempirono i granai di Roma. E la Dea Febbre allargo il suo dominio presso la metropoli, mollemente e invano combattuto poi da consoli, imperatori, papi, e che ancora oggi dura.

Primo ad essere abbandonato e a venir invaso da acquitrini e infestato da miasmi fu il territorio pontino. eccetto il picco calcareo del Circeo, tutto il suolo, un antico Golfo, e deposito marino ed alluvione, sotto il quale i Volsci, abili agricoltori, avevano praticato molti drenaggi, avere reti di cunicoli in pieno tufo, che ancora si scoprono sovente e in primavera mandano suono d'acque gorgoglianti.

Domati e dispersi, i Volsci più non continuarono l'industrioso lavoro. Lungo l'Appia *regina viarum*, il fantasma della febbre accompagno da allora in poi i capitani e i mercanti, volti all'oriente o reduci; e Orazio dovette farsi trarre al santuario della dea Feronia, verso Terracina, incontra mecenate, su di un canale in paludato, con una barca tirata da un mulo…

Si può distinguere i fissare in mente la fisionomia varia delle paludi pontine da parecchie alture. Da Norba esse v'appaiono come un immenso tavoliere liscio, sul quale alcune strade bianche fuggono diritte e i fossi descrivono stranissimi serpeggia menti: quella parte non ebbe mai il tentativi di bonifica, che i signori del luogo, i Caetani, furono sempre in passato i più fieri oppositori d'ogni miglioramento delle paludi. Altro aspetto presentano dalle alture della distrutta Trevi o dai monti Ausonî: di là si domina la bonifica di Pio VI, la riga dell'Appia alberata, il canale collettore detto Linea Pia avviantesi al Golfo di Terracina tra il fiume esisto e l'Ufente. Due papi compierono i miglioramenti più notevoli in questa regione, Sisto V, che era un francescano d'un convento presso Sezze, e ben conosceva il paese prima di salire al pontificato, e Pio VI.

Dal Circeo il paesaggio assume al tramonto un aspetto fantastico e indescrivibile: il litorale curvo fino a Torre Astura è un'immensa falce d'argento: lungo la costa i quattro laghi dalle strane figure, che si inseguono verso Nettuno, hanno uno splendore come di metallo incandescente. Per che sapga quasi una vertigine: il paesaggio è come un'evocazione magica: ci avvolge dentro un'atmosfera densa di memorie e di fantasmi.

In quella immensa desolata landa, lontana dai villaggi, privi di acqua sana, in preda alla malaria, vivono a dieci a dodicimila uomini, donne, fan-

ciulli, di cui circa quattromila stabilmente e il resto durante molti mesi. Una popolazione più varia assai che quella della Campagna Romana, poiché qui agli agricoltori si aggiungono i cacciatori, i pescatori, i raccoglitori di giunchi e di paglie. Nelle selve sterminate che vanno da Nattuno a Terracina abbonda la cacciagione e specialmente il cinghiale: i laghi, inseguentesi fra le dune lungo quasi venti chilometri, sono ricchi di pesci e d'uccelli acquatici.

L'organizzazione del lavoro nelle *tenute* dell'Agro Pontino è simile a quella della campagna romana. V'è una casa padronale ove risiedono un *ministro* (nei mesi in cui non infierisce la malaria) assistito talora da uno o più *fattori*; e uno stato maggiore composto del massaro che dirige i lavori e sorveglia animali e attrezzi, coadiuvato dai bifolchi; del *capoccio* e del *vice capoccio* che soprassiedono ai bovari e ai vaccai; del *cavallaro*, capo dei guardiani dei cavalli. Là dove v'hanno bufali, v'è un *capo bufalaro*; il *vergaro* comanda ai pastori: vi si aggiungono i *guardiani*. Tutti questi sono abitanti stabili.

Attorno al casale, e altrove qua e là, sorgono capannoni contenenti molte famiglie; o piccole capanne, a gruppi e isolate, con una famiglia sola o due ciascuna, di coloni miserabili detti *guitti*, o anche *monelli*, scesi dai monti della ciociaria, delle Marche e d'Abruzzo, i quali tornano ai paeselli nei due mesi più caldi. Scendono su carrettelle o sui muli, coi lor paioli e le poche masserizie, e si installano nelle capanne. Per mesi e mesi sono lontani dalla qualsiasi civiltà dei nostri villaggi: si provvedono alla dispensa della tenuta: i più volenterosi raggiungono la domenica qualche cappella per la messa. Scuole? Ironia! Neanche il servizio militare li dirozza: quelli che non vengono riformati per ingrossamento della milza, al ritorno ricadono nel peggiore avvilimento.

Essi pagano le tasse al lor paese, ma non appartengono a nessun comune. Sono arruolati dal *caporale* che lavora con loro se è in principio della carriera; o risiede al paese natio, facendosi sostituire da *caporaletti*, se è già arricchito alle spalle dei compaesani...

Il lavoro della terra è elementare. Per il grano si richiede una dissodatura in primavera, un'aratura colla semina in autunno, una rincalzatura, detta *terra nera*, in gennaio, una seconda zappatura, o *mandarella*, a marzo: e si attende la messe. Lavori leggeri, che appena vellicano il terreno. Un amico mio poeta, figliodi contadini piemontesi, chiamava questi lavori «scherzi», quando non conosceva ancora la debilità atavica di queste esaurite famiglie di lavoratori, l'ingordigia dei proprietari, l'ignoranza degli uni e degli altri. Nondimeno la terra è così fertile, che il granturco vi cresce più robusto che nell'Alta Italia.

E ora addentriamoci nel territorio. Interminabili strade rette, caselli dei cantonieri specchiantisi sui canali, cinti gli usci e le finestre da graticci purtroppo inutili: fitte greggi sorvegliate da pastori indolenti: mandre di cavalli vivaci, di vaccine candide, di bufali. Lungo i canali, ove la flora palustre cresce con un rigoglio inquietante, i bufali a frotte, immersi nell'acqua densa, avanzano faticosamente, diguazzano sbuffando dalle froge nere e lucide e mandano muggiti feroci: così i fossi si ripuliscono. Accanto al bufalo tozzo, dalla testa deforme, il bue dalla fronte lunata e dai movimenti solenni, dà un'impressione di serenità.

Anche lungo le strade , sugli argini, dappertutto le male erbe crescono con foga. Il suolo è talmente torboso, che con facilità s'accende e brucia, lasciando buche che diventano acquitrini alle prime piogge. Spesso il terreno è di pochi centimetri sul livello del mare, talora di parecchi al disotto; alla destra dei grandi collettori fino al mare si può avanzare dall'ottobre al giugno soltanto a cavallo. Le località hanno nomi come Cisterna, Pantano, Pantanello, Femina morta, Anime sante, Pioviccica, Pescinara...

Alla mietitura, nei campi di grano estesi a perdita d'occhio, s'avanzano a file di centiaia i mietitori, vigilati dai bifolchi a cavallo, che animano i restii, raccolgono i febbricitanti al momento dell'accesso periodico: la notte si stendono tutti sotto tende fatte con lenzuoli, sul terreno.

Lungo i monti Lepini o dei Volsci, che furono certo boscosi, ora nudi e ripidi, si innalzano la fertile Cori, Norma altissima e scoscesa a picco sulla pittoresca Ninfa, poi Sermoneta spopolata dalla malaria e, dietro belle colline vestite d'olivi, Piperno. Molti contadini di questi paesi discendono sino al margine del territorio pontino, lungo la linea ferroviaria, a coltivare ortaggi. Dal lato opposto invece, di là dall'Appia, incominciano le macchie, intercalate da acquitrini, da radure e da gruppi di capanne, riparo l'inverno di pescatori e di cacciatori; da lestre dove si prepara il legname e si cuoce il carbone: più oltre gli scopeti, i bassi cespuglio e le sabbie della spiaggia.

Tutto il territorio è posseduto da venti latifondisti e da un migliaio di piccoli proprietari. Naturalmente, se qualche coltura si riscontra, è nelle piccole proprietà: fatta qualche eccezione, i latifondisti non conoscono i loro poderi che non di nome. Nondimeno qualche saggio di bonifica è tentato da privati e va segnalato. Un buon saggio è quello della vasta tenuta Le Castella, presso Velletri. Una parte del terreno è data a contadini, he si propongono di diventarne progressivamente proprietari, un'altra è tenuta a mezzadria e uan terza vien bonificata direttamente dalla Società assuntrice. La mezzadria è anche adottata dai Caetani in una tenuta presso Cisterna ove hanno trasportato dei contadini veneziani: ma la maggior parte dei vastissimi latifondi Caetani sono incolti e qua e là sommersi durante tutto l'anno.

Arditissimo era il disegno di Cirio colla sua «Colonia Elena» a pie' del Circeo, in uno dei punti più orribili delle paludi: disegno in parte attuato dai successori e oggi specialmente dai signori Boggio e Bandini; questo disegno meritava miglior incoraggiamento da chi dovrebbe favorire ogni impresa generosa della nuova Italia.

Parecchi lavori importanti furono compiuti dai marchesi Ferraioli. Don Felice Borghese è stato dei primi a tentare lavori di miglioramento, nella sua tenuta di Fossanova (ove s'inalza quel gioiello di architettura gotica che è l'Abbadia, col suo elegantissimo chiostro) servendosi dell'energia elettrica come forza motrice. Questa forza sarà accresciuta come quando si potrà utilizzare l'Amaseno, che viene incanalato ora per un tratto dall'Impresa assuntrice del Traforo dei monti Ausonii, tra Sonnino e Fondi, per la direttissima Roma-Napoli.

La ferrovia di Terracina! Chi la percorse ne ha certo il ricordo nelle ossa. Essa rappresenta uno dei più caratteristici tiri giuocato allo Stato dagli appaltatori. Da Velletri a Terracina l'Appia è lunga 62 chilometri: la ferrovia invece ne percorre 79 pur rimanendo troppo lontana da tutti i centri abitati. Il prezzo fu stabilito dallo Stato in circa 14 milioni: l'impresa ne spese 8 e ne intascò 6. Questa faccenda è narrata in tutti i suoi particolari nell'ottimo libro del dottor P. Croci *su Le Paludi Pontine*.

La direttissima favorirà certo il bonificamento definitivo del territorio pontino. Il governo e i dirigenti avranno più frequentemente occasione di vedere, essi che ignorano dell'Italia quello che non è il loro collegio o la loro rendita, e di arrossire, affacciandosi allo sportello dei *wagons restaurants*, sotto lo sguardo degli stranieri...

Intanto, mentre anche i rarissimi proprietari che migliorano i terreni non hanno un pensiero per i contadini che vi lavorano, vedremo quanto hanno potuto fare in un breve tentativo di pochi mesi tra medici della Croce Rossa per la bonifica dell'uomo.

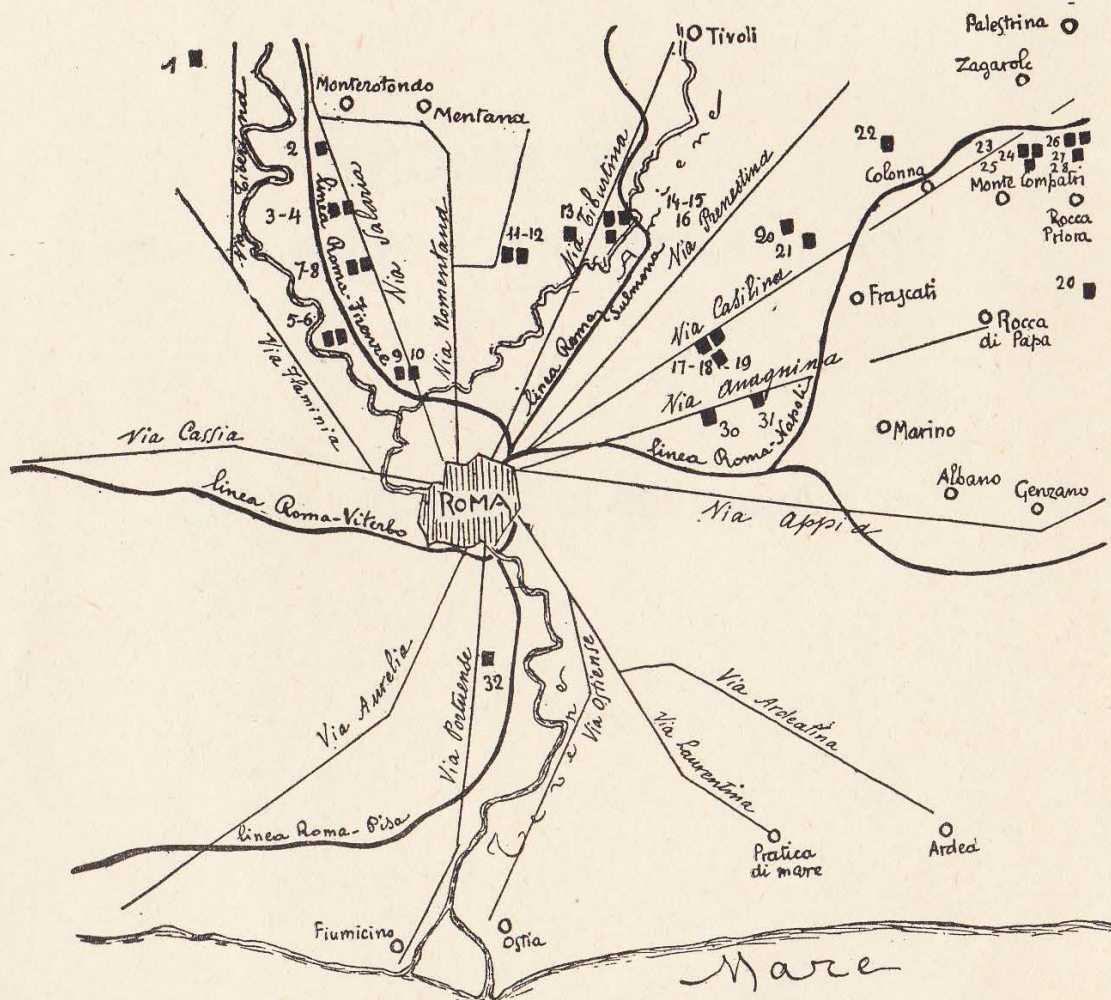
Nelle paludi pontine, in: «La Tribuna, 9 settembre 1907».

Amedeo Bocchi, *Pescatori delle paludi pontine*, 1920
http://bbcc.ibc.regione.emilia-romagna.it/pater/search.do?value(ANY)=Pescatori%20delle%20Paludi%20Pontine,%20Bocchi%20Amedeo

Giulio Aristide Sartorio, *Malaria*, 1883
https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/1/15/Giulio_Aristide_Sartorio_-_Malaria.jpg

CARTA SCHEMATICA DELLE
nell'AGRO ROMANO

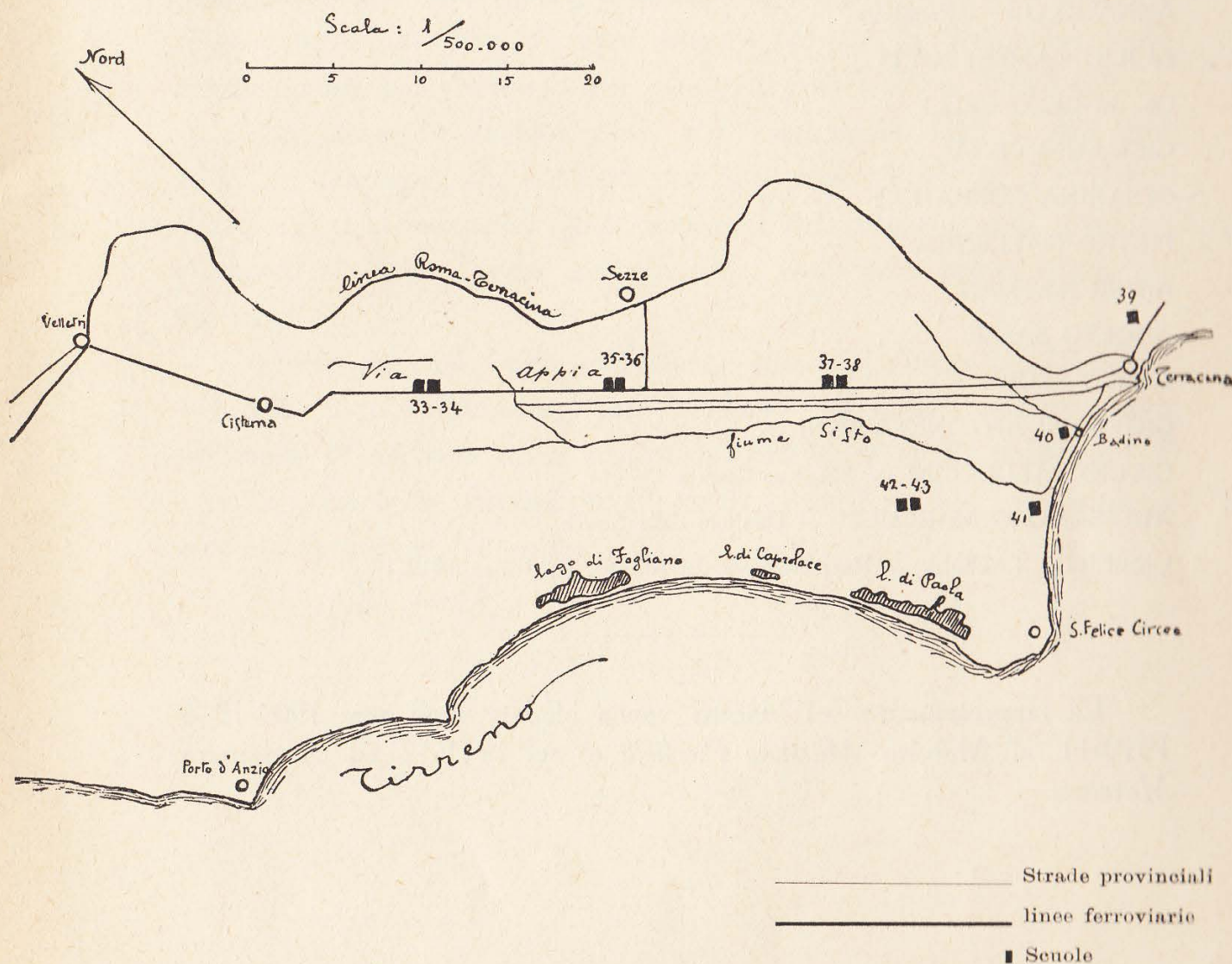
AGRO ROMANO.

1	Scorano.
2	Fonte di Papa.
3–4	Forno nuovo.
5-6	Castel Giubileo.
7–8	Quattro Cancelli.
9–10	Ponte Salario.
11–12	Marco Simone.
13	Castellarcione.
4–15	Martellona.
16	" (femminile).
17–18	Torre Nuova.
19	" (femminile).
20	Pantano (capanne).
21	" (casale).
22	Pallavicina.

SCUOLE IN FUNZIONE NEL 1912-913

e nell'AGRO PONTINO

23–24	Marcelli.
25	" (femminile)
26–27	Colle di fuori.
28	" (femminile).
29	Vivaro.
30	Gregna.
31	Casalotto.
32	Casetta Mattei.

AGRO PONTINO.

33–34	Casal delle Palme.
35–36	Foro Appio (diurna e serale).
37–38	Mesa " "
39	Piazza Palatina.
40	Badino.
41	Scafa di Ponte.
42–43	Rio della Nespola (diurna e serale).

SCUOLE	MAESTRI	COMUNI	Zona della campagna in cui trovansi le scuole
1 **Ponte Salario** I serale	BASSI EMILIO	Roma	*Via Salaria*, sulla riva destra del Tevere.
2 **Id.** II »	MANCINELLI INES	»	
3 **Castel Giubileo** I serale	MAMMUCCARI AUGUSTO	Roma	
4 **Id.** II »	DAMIANI AUGUSTO	»	
5 **Quattro Cancelli** I serale	PICCHETTI MASSIMO	Roma	
6 **Id.** II „	DI VITO ADELE	»	
7 **Forno nuovo** serale	FULLI ROMOLO	Roma	
8 **Id.** »	RICCI DANTE	»	
9 **Fonte di Papa** serale	VALENZANO ANNA	Roma	
10 **Scorano** serale	VANDINI ALFREDO	Roma	*Via Tiberina*, sulla destra del Tevere
11 **Marco Simone** I serale	MOLINELLI ATTILIO	Roma	*Via Nomentana*
12 **Id.** II »	PICCIONI QUIRINO		
13 **Castellarcione** serale	ZOPPINI FRANCESCO	Tivoli	*Via Tiburtina*
14 **Martellona** I serale	GIACOBBE OLINDO	Tivoli	
15 **Id.** II »	ID. ID.	»	
16 **Id.** III festiva	PASSERONI RICCARDA	»	
17 **Casalotto** serale	MAZZOLI EMILIO	Roma	*Via Anagnina*
18 **Gregna** »	TADDIA UMBERTO	Roma	

LOCALI SCOLASTICI	NOTE
Ottimo È una bell'aula nei nuovi fabbricati della tenuta. L'arredamento della scuola è stato fornito dal proprietario, il quale fornisce anche l'illuminazione.	Su questa linea benchè parallela alla linea ferroviaria Roma-Orte, i maestri vanno in automobile, non essendovi possibilità di ritornare con la ferrovia. I Maestri della prima scuola scendono al IV chilometro, poi fanno a piedi la strada che va dalla via Salaria al casale. Scendono poi al X quelli della seconda scuola e anch'essi percorrono un tratto a piedi; la 3. la 4. e la 5. scuola si trovano a pochi passi dalla via Salaria. L'ultima scuola della linea dista da Roma km. 18. Al ritorno tutti i maestri si trovano pronti al margine della via per salire sull'automobile che li riconduce a Roma.
Buono È una vasta camera del vecchio castello in cima ad una collina che domina il Tevere. È concesso dall'affittuario.	
Buoni Sono tre vagoni ferroviari fuori d'uso, uno donato dall'ing. Pietro Lanmino: è una lunga vettura di III classe adattata a scuola, e serve per gli alunni di I; gli altri due sono due carri bestiame, concessi dalle Ferrovie dello Stato, congiunti fra loro, servono per gli alunni II e III.	
Discreto È una spaziosa camera del casale, presa in affitto per lire 15 mensili dall'oste del luogo.	
Buoni Sono due carri bestiame fuori d'uso adattati a scuola, concessi dalle Ferrovie dello Stato, sono congiunti fra loro in modo da formare un solo locale.	
Buono È un ampio e pulito locale in un granaio concesso dall'affittuario della tenuta.	La località trovasi a 30 km. da Roma e a 7 km. da Fiano. Il maestro risiede a Fiano e si reca alla scuola in carrettino. E' una delle località più lontane e solitarie dell'agro, la stazione ferroviaria più prossima (km. 10) è quella di Monterotondo.
Buoni Sono due camerette in un nuovo fabbricato per uso di vaccheria, concesse dall'affittuario della tenuta.	La località trovasi a 16 km. da Roma. I maestri vi si recano da Roma in carrettino. La strada è in gran parte pessima e fangosa, specie nell'ultimo tratto; anche questa località e delle più solitarie dell'Agro Romano.
Sufficiente È una vecchia capanna addossata alle antiche mura del Castello costruito sopra una collinetta che domina la Via Tiburtina presso il sedicesimo chilometro da Roma. La capanna è stata dall'affittuario riparata e acconciata per l'uso scolastico.	Il maestro con l'ultima corsa del tramway Roma-Tivoli, si reca ogni sera fino al 15. km. da Roma, da lì a piedi, per circa 2 km., raggiunge la scuola. Dorme in tenuta in una modesta cameretta concessa gentilmente dall'affittuario. Al mattino attende, al quindicesimo chilometro, il primo tramway che lo riconduce a Roma, dove insegna di giorno.
Insufficiente, indecoroso È una cadente capannuccia che serviva per riparare alla meglio il fieno. I contadini del luogo avevano costruito una bella capanna scuola, ma il caporale l'occupò per suo conto, gettandone fuori i banchi.	Il maestro fa lo stesso servizio di quello della Martellona e dorme in una cameretta presa in affitto. La Martellona è uno squallido villaggio di capanne presso la stazione di Bagni (linea Roma-Tivoli). Caratteristico il luogo: una radura cespugliosa sopra terreno formato di sedimenti calcarei dell'acqua sulfurea di Bagni. Vicino alla celebre Villa Adriana, visitata da tutti gli stranieri che vengono a Roma.
Buono È una piccola camera, nei nuovi fabbricati della tenuta, concessa dal proprietario.	Il maestro da Roma si reca alla scuola, servendosi del tramways Roma-Frascati, che passa sulla via Anagnina, proprio davanti il casale (km. 11 da Roma). Casalotto diverrà un importante centro agricolo e la scuola vi troverà nel prossimo anno sede più comoda.
Buono È un ampia camera, nei nuovi fabbricati della tenuta, concessa dall'affittuario.	Il maestro da Roma si reca alla scuola servendosi del tramway Roma-Frascati. La scuola trovasi a circa 200 metri dalla via Anagnina, a circa 10 km. da Roma. La numerosa guitteria, abita, ammucchiata orribilmente, nei fetidi locali di una vecchia torre prossima al casale.

4

SCUOLE		MAESTRI	COMUNI	Zona della campa in cui trovan le scuole
19 **Pantano** (Casale)	serale	FORTI CLEOFE	Montecompatri	
20 **Pantano** (Capanne)	»	BONDIMAI LIDIA	»	
21 **Pallavicina**	serale	SANTINI ROMOLO	Zagarolo	*Via Casilin*
22 **Torre Nuova** I	serale	GIMMELLI ANTONIO	Roma	
23 **Id.** II	»	CHIUCINI GUIDO	»	
24 **Id.** III	festiva	BONACCOBSI-BENINCORI WELLEDA	»	
25 **Casetta Mattei**	serale	PAPONI GIOVANNI	Roma	*Via Portuen*
26 **Marcelli** I	serale	BRIOTTI FILADELFO	Zagarolo	
27 **Id.** II	»	PITOLLI UGO	»	
28 **Id.** III	festiva	VALENZANO ANNA	»	
29 **Colle di Fuori** I	serale	STARNA PIETRO	Rocca Priora	Villaggi di Capanne presso i boschi ziali (verso
30 **Id.** II	»	ID. ID.	»	
31 **Id.** III	»	DE RANIERI ZORAIDE	»	
32 **Vivaro**	Giovedì / Domenica	SCARPONI NAZZARENO	Rocca di Papa	

LOCALI SCOLASTICI	NOTE
A circa 20 km. da Roma sulla via Casilina. **Ottimo** È un'ampia e luminosa camera del casale concessa dagli affittuari del luogo. Nel centro della tenuta di Pantano, in luogo detto "Passo del Lupo,, ove è stabilito il villaggio di capanne che abitano i guitti e i coloni della tenuta. **Ottimo** È una baracca smontabile costruita dal Comitato della scuole.	Queste scuole sono state nel corrente anno scolastico trasformate in scuole di Stato, poichè la popolazione fissa e quella nomade assicurano un costante e sufficiente numero di alunni dai 6 ai 12 anni: le maestre che le reggono risiedono in tenuta, dipendono dal Comune di Montecompatri per il servizio scolastico diurno, e dal Comitato delle nostre scuole per quello serale - Pantano va divenendo un centro agricolo di grande importanza nell'Agro Romano, vi è già l'ufficio postale. L'istituzione delle scuole fisse era non solo una necessità ma un dovere.
Buono Una camera nel piano superiore di un casaletto che alberga i guitti, concesso dall'affittuario della tenuta.	Il maestro di giorno insegna a Colonna, distante dalla tenuta circa km. 8, si reca di sera alla scuola in carrettino; la strada è in gran parte pessima. La Pallavicina trovasi sopra le colline che formavano l'orlo dell'antico lago Regillo a circa 24 km. da Roma sulla via Casilina.
Insufficiente indecoroso È una camera sporca ed oscura divisa a metà da un tramezzo; è stata concessa dal proprietario, trovasi all'ultimo piano della torre dell'antico castello. Le due sezioni male s'adattano nell'angusto spazio a cui s'accede per un dedalo di scalette oscure, strette e malsicure.	I maestri si recano alla scuola da Roma, in carrettino. La località sulla via Casilina, dista circa 10 km. da Roma. A circa un chilometro dal castello sorgono i nuovi edifici per l'uso dell'azienda agricola, ma una gran parte dei guitti abitano ancora nelle fumose stalle e negli angusti e cadenti locali del castello.
Buono La scuola si fa in un angolo di una vaccheria ancora vuota. I proprietari hanno con ogni premura concesso provvisoriamente quel luogo promettendo per l'anno venturo una migliore sistemazione.	Il maestro si reca da Roma alle scuola in carrettino La tenuta trovasi poco oltre il settimo chilometro della Via Portuense, vi si stanno compiendo importanti lavori di bonifica, specie nella vallata del fosso della Magliana ove già sorge un ricco vivaio di piante da frutto e da ornamento. La via che vi conduce traversa un lembo del suburbio di Roma, pittoresco, coltivato ad orti ed abitato.
Buoni Sono due camere in un nuovo fabbricato della tenuta, concesse dall'affittuario in seguito a permesso del proprietario. Prima la scuola si faceva nel vecchio granaio posto sulla via Casilina.	I maestri risiedono a Zagarolo che dista dalla tenuta, il cui vero nome è S. Cesareo, circa 6 km.; si recano a scuola in carrettino. (Vedi capitolo della Relazione: i *villaggi dei Capranicotti*).
Ottimo È il primo edificio scolastico rurale nella campagna romana, costruito ad iniziativa dei contadini del luogo, per pubblica sottoscrizione.	Il maestro, che in attesa della costruzione di una seconda aula regge due classi alternandovi due lezioni, viene da Roma e pernotta nella scuola.. (Vedi capitolo C. S.).
Ottimo È una bella capanna costruita dai contadini in seguito a permesso del proprietario.	Il maestro scende a cavallo da Rocca Priora. Durante l'estate, pernotta in un casale prossimo alla scuola, per tre sere la settimana. (Vedi capitolo C. S.).

SCUOLE		MAESTRI	COMUNI	Zona della campagna in cui trovansi le scuole
33 Casal delle Palme I	serale	PERAZZOTTI TORQUATO	Cisterna	Paludi Pontine
34 Id. II	»	ID. ID.	»	
35 Foro Appio	diurna	BARBIERI NICOLA	Sezze	*Via Appia*
36 Id.	serale	ID. ID.	»	
37 Mesa	diurna	ROCCASECCA BRUNO	Sezze	
38 Id.	serale	ID. ID.	»	
39 Badino	serale	SALVINI GIULIO	Terracina	*Via di S. Felice Circeo*
40 Scafa di Ponte	serale	SCOTTO VINCENZO	Terracina	
41 Rio della Nespola	diurna	TOSCANI FEDERICO	Terracina	*Selva di Terracina*
42 Id.	serale	ID. ID.	»	
43 Piazza Palatina	serale	MARI SALVATORE	Terracina	*Via Appia oltre Terracina*

LOCALI SCOLASTICI	NOTE
Ottimo È una vasta camera bene illuminata e pulita nei nuovi fabbricati della tenuta, concessa dal proprietario.	Il maestro si reca alla scuola da Cisterna, distante circa 11 km. In questa località i capannoni sono aboliti e la numerosissima guitteria abita in un lungo casale costruito sulla via Appia.. La scuola è talmente numerosa - oltre 100 alunni - che il maestro insegna alternativamente a due scolaresche.
Buono È una camera non troppo vasta. adattata dal proprietario stesso per uso scolastico.	Le distanza dei centri abitati, (Sezze 13 km.; Cisterna 23 km.) non permette al maestro di recarsi la sera alla scuola. Il Comitato perciò vi ha stabilito un maestro fisso con incarico di fare anche la scuola diurna. Il casale sorge sulla via Appia, ma i contadini vivono anche in vecchie case e in capannoni sparsi nelle vicinanze.
Sufficiente È una chiesetta campestre appartenente al Consorzio Pontino e gentilmente concesso dall'arciprete del luogo.	Come per Foro Appio il Comitato vi mantiene un maestro fisso con incarico della lezione diurna. Anche qui i contadini vivono parte nel casaie e parte in capannoni distanti circa 1 km. dalla via Appia.
Sufficiente É una cameretta di una casa del villaggio, concessa da un abitante del luogo.	Il maestro si reca alla scuola in vettura da Terracina, distante circa 4 km. Gli abitanti del villaggio, presso il porto di Badino sulla via di S. Felice Circeo, hanno fatto viva istanza per avere la scuola ed hanno offerto l'opera loro per inalzare una capanna-scuola.
Buono La Scuola incominciò in una misera e cadente capannuccia. Per premura del maestro è stata costruita testè dai contadini stessi, col legname concesso dal Comune di Terracina, una comoda capanna-scuola.	Il maestro si reca alla scuola in vettura da Terracina, accompagnandosi con quello di Badino. Scafa di ponte dista da Terracina circa 8 km., trovasi sulla via di S. Felice Circeo; è un centro abitato da contadini e da tagliatori di boschi che hanno le loro capanne, al margine della macchia di Terracina, presso lo sbocco del fiume Sisto.
Sufficiente È una piccola, ma ben costruita capanna, concessa da un contadino del luogo	La località trovasi nel centro della macchia di Terracina; per giungervi si debbono percorrere circa 12 chilometri in carrettino e circa 10 a cavallo a traverso boschi paludosi. Ivi in una radura sorgono parecchie capanne d'abitazione recinte da uno steccato formanti la *lestra*. Il maestro abita in una capanna. È fisso e fa, sempre per incarico del Comitato, lezione anche di giorno. È questo il primo esperimento di scuola nelle *lestre*. Nelle selve delle palude vi sono molte di queste *lestre*.
Sufficiente È un vasto magazzino concesso dal proprietario del luogo.	La località dista circa 3 km. ed è situata sulla via Appia nella parte montana sopra Terracina. Il maestro vi si reca a piedi da Terracina. Poco lontano in incantevole luogo sorgono numerose capanne di contadini nomadi che coltivano terreni e vigne nei dintorni di Terracina.